

IL CASO L'Ue: bisogna partire con il tunnel o addio fondi

Vittoria dei No Tav E l'Italia ha perso dieci milioni di euro

*A rischio una fetta dei 680 per la Torino-Lione
Il ministro Ronchi: «Ora servono scelte rapide»*

Filippo De Ferrari

→ Tutto secondo copione. E l'Italia è stata costretta a salutare i primi 9,18 milioni di euro di fondi europei destinati alla Torino-Lione. Ma le sforbiciate del commissario ai trasporti dell'Ue Siim Kallas potrebbero diventare più pesanti e far dimagrire ancora di più i 671,8 milioni già assegnati se entro i primi tre mesi del 2011 non saranno avviati i lavori per la realizzazione del tunnel esplorativo in località Maddalena, proprio quello contestato dai No Tav. Il rischio di perdere i finanziamenti europei, grazie a ritardi, proteste e tentennamenti assortiti, è reale, tanto che il ministro per le Politiche Agricole, Andrea Ronchi, ha sottolineato che «le conclusioni della Commissione Ue ci impongono di procedere a scelte rapide e definitive». «In questi anni - ha aggiunto - è stato fatto un grande lavoro di ascolto ed è stata dimostrata la massima attenzione per le rivendicazioni avanzate a livello locale. Ora, però, è arrivato il momento della responsabilità da parte di tutti». Nella prima valutazione intermedia di 92 progetti infrastrutturali prioritari per le reti transeuropee, cofinanziati dalla Commissione nel quadro del programma Ten-T per il periodo 2007-2013, Kelles ha spiegato che intende applicare una regola semplice: i finanziamenti «o si utilizzano o si perdono». «Questa valutazione intermedia - ha spiegato Kelles - riguarda il sostegno agli investimenti infrastrutturali chiave e l'uso ottimale del denaro dei contribuenti. Mi sento molto confortato dal fatto che, nonostante la difficile congiuntura economica, molti Stati membri stanno facendo la buona scelta di investire in infrastrutture cruciali per la ripresa economica dell'Europa. La valutazione mira a far sì che le scarse risorse disponibili vengano amministrate con rigore. Quando i proget-

ti, però, non raggiungono più i loro obiettivi, il finanziamento Ue deve essere ritirato e riassegnato, in modo da ottimizzare le risorse limitate di cui disponiamo».

Pur accordando una proroga di due anni fino al 2015 per impegnare quanto stanziato fino al 2013, vista la crisi finanziaria, Bruxelles ha messo precisi paletti «politici, tecnici e finanziari». Per la Torino-Lione, se si vuole evitare che la scure si abbatta anche sui restanti 662 milioni di euro, questo ragionamento si traduce in tre condizioni: entro Natale deve essere firmato un nuovo accordo tra Francia e Italia per il progetto che aggiorna quello già siglato nel 2001 e deve essere dato un chiaro mandato alla società Ltf (Lyon Turin Ferroviarie) incaricata della realizzazione della tratta transfrontaliera. Inoltre, per evitare di perdere fondi comunitari, entro «i primi tre mesi del 2011» devono essere avviati i lavori per la realizzazione del tunnel esplorativo in località la Maddalena. Se le prime due condizioni, come sosteneva nei giorni scorsi il commissario straordinario del governo Mario Virano, sono facili da rispettare, più difficile è aprire il

cantiere per il cunicolo esplorativo, osteggiato dai comitati valsusini. Viste le premesse, è chiaro che l'aria a Bruxelles sembra cambiata e la Commissione non sembra propensa a fare sconti.

«Il taglio di oltre nove milioni di euro - hanno sostenuto gli onorevoli del Pd Giorgio Merlo e Stefano Esposito - è un pessimo segnale, il governo deve dare risposte precise. Sarebbe una follia perdere 671 milioni per i ritardi nell'avvio dei lavori». «Il Piemonte - ha precisato l'onorevole del Pdl Agostino Ghiglia - non vuole rimanere fuori dall'Europa. Basta quindi con i tentennamenti, è il momento di agire mettendo in calendario i passi necessari per avviare i cantieri. Avanti tutta con la Tav».

Ronchi

E' stato fatto un grande lavoro di ascolto: Ora è arrivato il momento della responsabilità da parte di tutti

